

LA FINANZA DEL COMUNE DI TORINO AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

Anche per l'epoca di Carlo Emanuele I deve ripetersi quello che ho già rilevato nel mio studio sulla finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto (1): nell'Archivio comunale non si conservano nè rendiconti nè carte finanziarie e bisogna ricorrere specialmente agli *Ordinati* e ai *Protocolli dei segretari* per raccogliere qualche dato utile al nostro studio. Ma le nostre ricerche sono state questa volta molto più fortunate per l'insperato ritrovamento di un conto preventivo dell'esercizio 1° ottobre 1602-30 settembre 1603, conservato negli *Ordinati* (2) e del conto consuntivo del tesoriere dell'esercizio 1608-1609 (3). Questi due documenti mi hanno data la possibilità di inquadrare meglio i dati sparsi da me raccolti negli *Ordinati* e hanno giovato per le importanti notizie sul-

l'ordinamento contabile e amministrativo del Comune, che completano e chiariscono le deliberazioni degli *Ordinati* stessi.

Il reddito dei mulini comunali

2. Il bilancio del Comune di Torino distingue all'entrata tre categorie di proventi:

- a) *il reddito dei mulini comunali;*
- b) *i redditi ordinari;*
- c) *i redditi straordinari.*

Noto subito che i *redditi straordinari* di cui qui si parla, non vanno compresi nelle *entrate straordinarie* nel senso tecnico e moderno della parola; perchè del debito comunale in relazione ai contributi di guerra imposti da Carlo Emanuele I si teneva calcolo a parte. Nel bilancio ordinario figuravano soltanto quei proventi normali che erano propri del Co-